

## IL L.C. TREVISO SILE INCONTRA LE FORZE DELL'ORDINE

Nel quadro delle iniziative connesse con lo svolgimento del service “giovani e responsabilità formative”, il Lions Club Treviso Sile sta attuando incontri con rappresentanti delle Istituzioni al fine di approfondire e, laddove necessario, acquisire specifiche conoscenze sulle devianze giovanili e sulle carenze valoriali che delle stesse sono la prima causa.

Dopo aver ascoltato l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Treviso, Mauro Michielon, il Club ha invitato, per una “diagnosi” in ordine all'entità e all'estensione del fenomeno, due qualificati esponenti delle Forze dell'Ordine il Vicequestore Riccardo Tumminia, Capo della Squadra Mobile presso la Questura di Treviso ed il Ten. Col. Alessandro Zarantonello, Capo del Reparto Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Treviso.

Il dottor Tumminia ha esordito precisando che il comportamento dei giovani sono il riflesso di quanto gli adulti sono in grado di esprimere e, sul solco di tale affermazione, ha evidenziato che le devianze in esame presentano nell'assunzione di alcol e di sostanze stupefacenti l'aspetto più eclatante, tra l'altro connotato da: trasversalità sociale (è presente in tutti i ceti), bassa età degli assuntori (13 anni), poliassunzione da parte di uno stesso soggetto.

Con un'immagine inquietante, il relatore ha descritto quest'ultima peculiarità che prevede l'uso della cocaina in situazioni di stress, quello della eroina come calmante, quello dello spinello per una fase di distensione ed infine delle pillole di extasy per esaltare il divertimento nelle nottate in discoteca.

Un quadro poco incoraggiante, nel quale gli adulti stentano ad inserirsi con autorevolezza, stanti i numerosi negativi esempi da loro offerti in ordine al fenomeno medesimo. Comportamenti che, peraltro, spiegano anche il verificarsi, in apparenza ingiustificato, di luttuosi incidenti.

I giovani hanno invece bisogno, e probabilmente preferiscono, un atteggiamento fermo, coerente, maturo e poco incline ad una comoda indulgenza da parte di chi si deve occupare di loro, siano essi genitori, insegnanti o pubblici amministratori. Il problema non può essere affrontato unicamente dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine mediante divieti o interventi repressivi. Appare infatti più efficace ed incisivo opporre ai disvalori, veicolati da una sorta di cultura della morte - peraltro diffusa da personaggi molto seguiti dai media - una difesa sociale basata su concreti e sani modelli comportamentali, su una spiccata coscienza critica, sul coraggio delle proprie idee. Un'impresa difficile, ma non impossibile, se, per affrontarla, le Istituzioni saranno sostenute dalla pubblica opinione e affiancate da organizzazioni di servizio, come i Lions. Saranno utili, a tale scopo, progetti, elaborati e gestiti dagli stessi ragazzi, che pongano al centro della vita i valori veri della stessa e non falsi miti. La strada della collaborazione istituzionale viene già percorsa e dà i suoi frutti, ma non basta, occorre il coinvolgimento di tutte le componenti della Società civile.

Il percorso formativo del giovane attraverso la famiglia, la scuola e le associazioni sportive, tre ambiti distinti ma complementari, ha costituito il filo conduttore della disamina del Ten.Col. Zarantonello.

A suo parere la famiglia produce un “semilavorato” in grado di recepire i successivi perfezionamenti dagli altri ambiti. Perché ciò avvenga è necessaria una costante e autorevole presenza genitoriale ed un continuo e reciproco flusso di comunicazioni, quando anche una sola di queste componenti viene a mancare, l'adolescente viene indotto a cercare altri interlocutori ed altri modelli.

Nella scuola si constata spesso una ingiustificata arrendevolezza della dirigenza nei confronti dei genitori degli alunni, coniugata con un atteggiamento permissivo e amicale dei docenti. Atteggiamenti che

vanificano l'opera degli insegnanti più motivati e finiscono per omologare modelli educativi sbagliati, contribuendo così al totale disorientamento dei ragazzi.

Nelle associazioni sportive, infine, ove, attraverso l'esercizio fisico, i giovani dovrebbero irrobustire il proprio carattere, non sono infrequenti i casi di pseudo atleti che, per ottenere prestazioni superiori a quelle che madre natura loro consente, non esitano ad assumere sostanze dopanti fornendo alle nuove leve cattivi esempi, anche su questo versante.

Un panorama totalmente drammatico quindi? Zarantonello, malgrado le situazioni sopradescritte, non lo considera tale, in quanto non sempre e non contemporaneamente i tre ambiti presentano le carenze lamentate. Di sovente, invece, s'incontrano giovani ricchi di talento e di entusiasmo, portatori di valori positivi grazie ai quali riescono ad affermarsi nei campi lavorativo e sociale, costituendo esempi da imitare e da contrapporre ai falsi miti della cultura della morte.

Le esposizioni dei due ospiti, come era prevedibile, hanno stimolato l'uditorio, dal quale sono partiti interrogativi, richieste di chiarimenti e commenti.

Tra i numerosi interventi vale la pena citare quello del socio Afro Groppo, Preside di un Istituto d'Istruzione Secondaria e come tale esperto in tema di problematiche giovanili. Questi, dopo aver osservato che l'essere umano possiede nel suo DNA l'istinto ed il compito di accompagnare il giovane verso il futuro, ha affermato che una società per essere sana ha bisogno non solo di valori, ma anche e soprattutto di uomini virtuosi in grado di metterli in pratica, sembra ovvio, ma... non è sempre così.